REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Secondo il progetto scelto dalla commissione giudicatrice

Come sarà ristrutturato il mercato di S. Lorenzo

Nell'elaborato si tiene conto del carattere monumentale dell'edificio già esistente - Una piattaforma unica, senza soluzione di continuità, sistemata nella zona più ampia - Previsti numerosi accessi per il pubblico e per le merci - Un parcheggio sotterraneo che può ospitare 130 autovetture

Collaudato nel 1875, il grande mercato centrale di San Lorenzo, ardita opera in ferro dell'architetto Mengoni (lo stesso che realizzò a Milano la famosa «Galleria») rappresenta uno degli edifici più noti e caratteristici della città. Dopo le opere di pulitura all'interno, completate nei mesi scorsi, la sua struttura agile, nonostante la mole notevole (è lungo quasi novanta metri e largo 69 per una superficie totale di 6 203 metri quadrati) balza ancora più evidente a chi lo frequenta quotidianamente per fare la spesa o per curiosare tra le innumerevoli bancarelle.

Da moltissimo tempo si pensava ad una sua ristrutturazione: i banchi di frutta e verdura che trovano posto nella piazza adiacente dovevano essere trasferiti nell'interno, migliorando le condizioni igieniche e di lavoro degli esercenti. Sembra che ora sia la volta buona: come è noto la commissione giudicatrice del concorso appalto per la costruzione di un piano rialzabile e per la sistemazione a parcheggio del sotterraneo, oggi inutilizzato, ha scelto uno dei cinque progetti presentati: quello realizzato per la ditta Bonciani da un nutrito gruppo di architetti e ingegneri (Luciano Calza, Fernando Faggioli, Francesco Re, Odoardo Reali, Salvatore Romano, Giancarlo Rossi, in collaborazione con Franco Biagini e Paolo Del Soldato).

Questo gruppo ha presentato un progetto che tiene conto del carattere monumentale dell'edificio, del suo valore artistico e anche della sua posizione in uno dei nodi di vita della città, in una zona di traffico abbastanza congestionata.

Il problema più difficile, a detta dei progettisti è stato quello di inserire un elemento in fondo estraneo e giustapposto (una piattaforma sopraelevata a 4 metri e mezzo da terra e di 2 700 metri quadrati di superficie) in un edificio ormai compiuto nelle sue linee e nei suoi equilibri, in un «organismo vivo».

Non ultima è stata affrontata anche la questione di garantire a tutti gli esercenti una posizione favorevole del banco, e di attrezzare un cantiere di costruzione che non disturbi con i suoi lavori lo svolgersi del mercato a piano terra. La scelta risolutiva è stata quella di una piattaforma unica, senza soluzione di continuità, sistemata nella zona più luminosa e ampia, dove il soffitto è più alto, cioè la campata centrale.

Il solaio tocca le pareti dell'edificio solo in quattro punti, si sostiene su 12 pilastri che cadranno sugli incrosi degli attuali percorsi pedonali di maggiore larghezza, senza «forare» i banchi sottostanti. Lungo l'asse longitudinale della navata sarà posta una grande trave a reticolo spaziale a due campate e su tre appoggi. Sulla piattaforma troveranno posto cento banchi, con relative celle frigorifere sistemate lungo il perimetro, in modo da nascondere alla vista le coperture di quelli al piano terra, uffici, servizi e un punto di ristoro.

Come si entrerà al mercato? Accessi diversi sono stati previsti per il pubblico e le merci. I visitatori e gli acquirenti potranno entrare da via dell'Ariento e dalla piazza del Mercato, dove verranno ripristinati due cancelli oggi in disuso. Quattro scale poste a questi ingressi e due scale mobili, a direzione di salita contrapposta, saliranno dalla zona mediana della pedonale interna (via Firenze).

L'immissione dei prodotti e delle derrate avverrà esclusivamente da piazza del Mercato, di qui i carrelli saliranno alla piattaforma attraverso quattro grandi montacarichi.

Un discorso a parte merita l'autorimessa. Il parcheggio del seminterrato risulta diviso, secondo il progetto, in due parti da un muro tagliafuoco. Le due zone mantengono ingressi sia sul lato di via Panicale che su quello di via S. Antonino, che con altre uscite di sicurezza garantiranno l'areazione naturale, a cui si affiancherà un impianto di condizionamento. Particolarmente moderno il sistema antincendio: quando la temperatura interna supera il livello di guardia si aprono ugelli sistemati al soffitto e partono forti getti di acqua.

Nel parcheggio, a seconda della sistemazione, dovrebbe trovar posto da 122 a 136 vetture. Questo in sintesi il progetto: per esso si è dichiarata favorevole la commissione, i rappresentanti degli esercenti di San Lorenzo, hanno espresso la loro soddisfazione e hanno ribadito la necessità di far presto. Manca, oltre alla definitiva decisione dell'amministrazione comunale anche il «nulla osta» della sovrintendenza ai monumenti. Dopo di che il via ai lavori.

L'interno del mercato di S. Lorenzo

Promosso unitariamente dai sindacati

SCIOPERO DI QUATTRO ORE DOMANI ALL'UNIVERSITÀ

Assemblea all'Auditorium Flog del Poggetto - La presa di posizione del senato accademico apre interessanti prospettive di dibattito - Situazione di fluidità - In fermento anche l'istituto d'arte

I sindacati dell'università di Firenze scendono direttamente ed in prima persona in campo e proclamano per domani, lunedì uno sciopero di 4 ore dei lavoratori dell'ateneo a sostegno delle trattative sulla piattaforma sindacale, contro il progetto di legge di Malfatti e affinché il Parlamento affronti al più presto le questioni della riforma universitaria. L'azione di lotta, indetta dalle organizzazioni sindacali dell'Università (CGIL Scuola, Federscuola CISL, UIL Scuola, CNU, Cisapuni), bloccherà dalle 10 alle 14 l'ateneo fiorentino.

E' la novità più notevole di questo fine settimana studentesco caratterizzato dal proseguimento dell'occupazione di alcune facoltà dall'importante presa di posizione del Senato accademico dopo che nei giorni passati erano sfilati per la città grossi cortei di studenti universitari e medi, durante lo sciopero si svolgerà alla FLOG un'assemblea di ateneo. La Federazione provinciale sindacale «ritiene necessario il più ampio sostegno a tale iniziativa di lotta e impegna l'insieme delle sue strutture sindacali — di categoria, di zona, di azienda — a dare il proprio contributo diretto in questo senso, anche attraverso la stessa partecipazione di rappresentanze di lavoratori delle varie categorie all'assemblea».

«Questo intervento diretto nella giornata di lotta secondo i sindacati vuol essere il segno di una mobilitazione che investe tutto il movimento data la situazione di estrema gravità in cui versa l'università italiana ed il sistema scolastico nel suo complesso». «Anche in riferimento ad alcuni gravi recenti avvenimenti la Federazione provinciale CGIL-CISL UIL sottolinea — in una sua nota — che sui vari temi della questione giovanile oggi più che mai sono indispensabili momenti di confronto reale sul piano politico, di lotta unitaria e di aggregazione delle masse studentesche in rapporto diretto con le piattaforme rivendicative e di riforma».

Estremamente fluida rimane la situazione all'interno di ogni singola facoltà. Al biennio di architettura occupato ieri si discuteva dei risultati della riunione del preside, professor Pierangelo Cetica, con i direttori dei 4 istituti. In questa sede ha prevalso la linea di rinviare il Consiglio di facoltà finché non sarà agibile l'intera facoltà (compreso il triennio di San Clemente) mentre la proposta degli studenti era quella di riunirlo domani e di renderlo aperto. Questo anche in vista ed in preparazione di una conferenza di facoltà.

A Lettere le commissioni di lavoro stentano a portare a fine i documenti di sintesi. Finora ne è stato prodotto uno solo, elaborato dalla «commissione riforma». Venerdì sera nell'aula 8 si è svolta un'affollata assemblea (c'erano almeno più di 500 giovani) nella quale il clima è stato meno acceso del solito (è intervenuto anche un rappresentante sindacale che ha portato la propria testimonianza sui fatti del comizio di Lama all'Università di Roma). Ad Ingegneria si sta andando verso il Consiglio di facoltà aperto, a Legge si prepara per il 2 marzo una assemblea di facoltà.

La presa di posizione del Senato accademico (di cui già abbiamo dato notizia) apre interessanti prospettive per il dibattito politico all'interno dell'ateneo. In essa si afferma che «la ridefinizione delle finalità e dei punti di riferimento sociali e culturali dell'istituzione costituisce il vero nodo politico dal quale solo può derivare una soluzione complessiva adeguata. Di qui l'urgenza e l'importanza che tale problema venga fatto oggetto del più ampio profondito dibattito politico».

«Spetta in primo luogo al Parlamento — afferma il Senato accademico — sciogliere questo nodo che è ormai divenuto una delle grandi questioni nazionali. Ogni intervento legislativo operato che non proceda da una tale determinazione non potrà che tradursi in un aggrovigliato compromesso fra spinte corporative con inevitabile ulteriore aggravamento della situazione interna ed ulteriore inguistificata messa a carico della collettività di costi e sacrifici».

Dopo aver ricordato «le difficoltà nelle quali vive attualmente la grande massa degli studenti» sia perché l'università riesce sempre meno «a dare risposte a quelle domande di cultura e professionalità che gli studenti esprimono», rivolgono «sia per l'angosciosa previsione di anni e anni di disoccupazione». Il Senato ricorda l'impossibilità di rispondere con soluzioni parziali o locali ai problemi dell'istituzione universitaria. Per questo rivolge «un pressante invito al parlamento ad affrontare, senza ulteriori dilazioni e nel rispetto delle scadenze indicate, il dibattito politico necessario ad approntare le linee di svolgimento di una reale riforma dell'università. Il Senato accademico si impegna a stimolare il dibattito in tutte le facoltà e a portare le «risultanze» al governo e al parlamento».

Ai margini delle occupazioni universitarie c'è da segnalare l'iniziativa di una ventina di studenti dell'istituto d'arte, riuniti in un fantomatico comitato d'occupazione che in omaggio al «blocco della didattica nozionistica» si è rifiutato di allontanarsi, per pomeriggio, dai locali della scuola. Il consiglio d'istituto si è riunito in assemblea permanente ed alle 18 ha dato vita ad una assemblea con le forze sociali del quartiere.

* * *

Mercoledì 23 alle ore 21 in federazione è convocata la riunione dei docenti universitari comunisti sul seguente ordine del giorno: «La situazione dell'università italiana e la questione giovanile nell'iniziativa dei comunisti».

A proposito del «progetto» Arnaud

Confronto partiti - sindacati sulla riforma dell'editoria

Erano presenti la segreteria della federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil, del sindacato dei poligrafici e il consiglio di fabbrica de «La Nazione»

La segreteria della Federazione provinciale CGIL CISL UIL e la segreteria della Federazione unitaria lavoratori poligrafici, assieme al consiglio dei delegati de «La Nazione» si sono incontrati con i rappresentanti delle forze politiche, con i parlamentari (per il PCI erano presenti Cantelli, Cecchi e Cerrina) per illustrare la propria posizione circa la presentazione di un disegno di legge di iniziativa governativa sulla riforma dell'editoria. Il testo di questo progetto legge elaborato dall'on. Arnaud — si è affermato nell'incontro — solleva tanti interrogativi da richiedere un confronto con le forze politiche e con i parlamentari.

L'incontro — che ha avuto carattere interlocutorio — è stato anche l'occasione per i sindacati, per fare il punto sulla controvertenza contrattuale che si va inasprendo per la posizione di intransigenza assunta dagli editori. I rappresentanti dei poligrafici hanno voluto infatti sottolineare la loro responsabile disponibilità per arrivare ad una composizione della vertenza, con la proposta della liquidazione delle tre ore del «congelato».

Anche per quanto riguarda il settimo numero le proposte sono state tali da dimostrare la piena disponibilità dei lavoratori ad esaminare una diminuzione dei costi. Si è anche posto l'accento sulla necessità di sviluppare un'azione il più possibile unitaria anche con i giornalisti e con gli edicolanti. A proposito del progetto Arnaud si è espressa tutta la preoccupazione per una proposta che non sembra migliorare in direzione di una vera riforma.

Intervenendo nel dibattito il compagno Alberto Cecchi ha sottolineato gli aspetti negativi di questa proposta da l'intervento per legge sui comitati di redazione, al fatto che questa non si configura come un progetto (antitrust) visto che non può essere passata come normativa contro la concentrazione il limite del 40 per cento, un progetto che non costituisce neppure un chiaro e limpido «status» dell'impresa giornalistica e che propone una farraggine complicata di organi che si sovrappongono alla commissione nazionale della stampa e che, in definitiva, non tiene neppure conto della esigenza di allargare la diffusione e l'area dei lettori.

Intanto si discorre altri progetti, con il tentativo di risolvere le cose con una manovrina qua, indi qua. A nome della dc Palanti ha affermato che si tratta di un progetto e come tale da valutare e da approfondire per vedere nei punti che si ritengono da cambiare. Si è dichiarato d'accordo che non si può risolvere tutto con una manovrina di miliardi.

Dopo gli interventi di alcuni consiglieri del consiglio dei delegati de «La Nazione» il dibattito è stato concluso da Magri esprimendo la volontà di estendere il confronto su tutto ciò che pesa sulla crisi della stampa.

Magri ha ribadito nuovamente l'impegno responsabile dei sindacati e dei lavoratori dichiaratisi disponibili a superare il cosiddetto «organico di fatto», a realizzare una maggiore e migliore utilizzazione degli impianti, per garantire l'occupazione giungendo ad una diversificazione e ad un allargamento della gamma produttiva.

Una nuova inchiesta degli inquirenti

IL MAGISTRATO INTERROGA I DETENUTI CONTUSI NEL PESTAGGIO ALLE MURATE

Dopo il raid fascista, alcuni agenti avrebbero partecipato ad una spedizione punitiva - Le dichiarazioni di alcuni detenuti - Sarebbe stata negata anche l'ora d'aria, dopo i disordini di sabato

I detenuti del carcere delle Murate — dopo l'azione squadristica dei fascisti contro alcuni elementi di sinistra rinchiusi nel carcere — sarebbero stati picchiati dalle guardie di custodia.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Tindari Baglione si è recato nel pomeriggio di ieri alle Murate per interrogare i detenuti rimasti contusi nei disordini e per poter fare luce su questo gravissimo episodio. Intanto, il dottor Casini, si sta occupando dell'inchiesta sul pestaggio dei fascisti, e sulla «rissa», avvenuta la notte di sabato 12.

Alcuni detenuti hanno dichiarato che quel pomeriggio la terza sezione era rimasta priva di guardie di custodia: verso le 17 gli agenti avrebbero lasciato il reparto, lasciando aperte le porte delle celle, per rientrare solo dopo diverse ore, quando già i fascisti avevano messo in atto la loro azione squadristica ed erano, per questa ragione, scoppiati i disordini.

Tutte queste voci devono trovare una conferma o un'eventuale smentita dalla inchiesta dei sostituti procuratori Casini e Tindari Baglioni al fine di poter chiarire la situazione e l'organizzazione all'interno del carcere. Si è già parlato della precarietà della direzione delle Murate, e necessario ristabilire all'interno de carcere una situazione che garantisca almeno l'incolumità personale dei detenuti. Sempre secondo quando affermano alcuni detenuti, nonostante la carenza dei secondini, quel pomeriggio la sezione era rimasta tranquilla.

Alcuni avevano tentato di segare il finestrone che si affaccia su via dell'Agnolo per fuggire ma non si erano create tensioni interne. Solo allora di cena fra i fascisti detenuti in due celle viene ricordiamo che si tratta di neofascisti famosi, come Luciano Franci, Stefano Mingrone, Francesco Rovella, Sandro Sparapani, Giuseppe Piriste e Marrano) e alcuni giovani extraparlamentari, di sinistra c'era stato uno scambio di insulti.

Poi, improvviso, poco dopo le 23, il pestaggio fascista: armati di coltello si sono scagliati, con noti metodi di quattro contro uno, addosso ai giovani detenuti di sinistra. Quindi i fascisti si sarebbero barricati nelle celle, senza però riuscire ad evitare la reazione dei detenuti che si sono scagliati contro di loro.

Alcuni detenuti hanno inoltre dichiarato che, dopo diverso tempo, sarebbero entrati nella sezione gli agenti «facendo un baccano terribile, colpendo tutto, sono entrati nelle celle, dove ci trovavamo già tutti, ed hanno picchiato selvaggiamente».

L'inchiesta del dottor Baglioni dovrà individuare le responsabilità di questi pestaggi e della repressione che si è avuta nel carcere nei giorni seguenti (sembra infatti che domenica scorsa sia anche stata negata l'ora di aria ai detenuti).

Nella interrogazione parlamentare presentata dai deputati comunisti Cerrina Feroni, Vagli e Cecchi, al ministro di Grazia e Giustizia (della quale abbiamo già parlato ieri) relativa alla situazione al carcere delle Murate, si chiede fra l'altro se il ministro non ritenga di dover immediatamente intervenire, sia per la tensione interna provocata dalla presenza organizzata di fazioni politiche o sedicenti tali (fascisti e NAP) che conducono opera di provocazione, sia sui gravi limiti all'opera di prevenzione e organizzazione dovuti all'attuale precarietà della direzione carceraria.

Queste cause, infatti, si sommano a quelle di carattere generale e rischiano di determinare nel carcere fiorentino una situazione esplosiva ed incontrollabile. I deputati comunisti, inoltre, chiedono chiarimenti sull'eventuale trasferimento del fascista Concutelli in quel carcere, che provocherebbe nuove gravi tensioni all'interno delle Murate.

Dopo due giorni di dibattito

Approvato il bilancio di Sesto Fiorentino

E' stato approvato a Sesto Fiorentino il Bilancio comunale per il 1977, con il voto favorevole dei gruppi comunista e socialista, l'astensione del PDUP e il voto contrario della DC.

Alla ratifica del bilancio si è arrivati dopo due giorni di intenso dibattito sulla relazione del sindaco compagno Marini, il quale ha messo in evidenza, fra l'altro, le gravi difficoltà in cui si trovano ad operare gli enti locali, per alcuni dei quali le entrate non servono nemmeno a pagare gli interessi sui mutui contratti. Lo stesso decreto recentemente varato dal governo, dopo lunghe pressioni esercitate da parte di alcune forze politiche, dai rappresentanti degli enti locali e dalle loro associazioni, ha deluso in gran parte la spasmodica attesa degli amministratori che avevano riposto alcune speranze nell'attuale formazione governativa, soprattutto in seguito alle confortanti dichiarazioni programmatiche effettuate, per il settore enti locali, al momento del suo insediamento.

Il bilancio di Sesto Fiorentino prevede un disavanzo di 3 miliardi e 857 milioni, rispetto a quello di 3 miliardi e 400 milioni del 1976, con un aumento delle entrate di oltre 496 milioni e un aumento delle uscite di 953 milioni. Occorre tenere presente che quest'ultimo aumento è tutto assorbito dagli incrementi periodici degli stipendi, dal prevedibile rinnovo del contratto del personale e dagli incrementi sulle anticipazioni e sui mutui.

La gestione dei servizi registra in uscita, per la prima volta, una diminuzione in percentuale del 4,45 (oltre il 22 per cento se si tiene conto dell'inflazione). Per fare le cifre di alcuni servizi: scuola, sport e cultura un miliardo e 619 milioni; abitazioni, economia, insediamenti produttivi 2 miliardi e 418 milioni; opere igienico sanitarie un miliardo e 690 milioni.

Quartiere 9: Pci, Psi, Pri a favore delle tre delibere sull'urbanistica

La questione delle tre delibere sull'urbanistica sta passando al vaglio dei consigli di quartiere. Nei giorni scorsi è stata la volta del quartiere 9 (Castello, Tre Pietre, Le Panche, Serpolle) che ha approvato una mozione in cui «premesso che le delibere costituiscono una fase intermedia in previsione di un riadeguamento complessivo del piano regolatore», si afferma che «tali delibere pongono un freno necessario all'ulteriore degradazione del tessuto urbano» e «tengono conto delle esigenze e delle indicazioni espresse nel piano dei servizi, e con le richieste formulate dai comitati di quartiere spontanei».

Contro la mozione si sono espressi soltanto Democrazia Cristiana ed il rappresentante missino. Hanno votato a favore i consiglieri del PCI, PSI e PRI.

Proteste per la morte dell'allievo ufficiale

La morte dell'allievo ufficiale della scuola media dell'esercito, Antonio Circosta, di 27 anni, suicidatosi giovedì notte ha destato impressione e rabbia fra i commilitoni.

Nel corso di un'assemblea alla quale hanno preso parte un centinaio di allievi ufficiali per prendere in esame la situazione e l'organizzazione interna della scuola un alto ufficiale è stato duramente contestato. Il corpo del giovane è stato rinvenuto dopo alcune ore nel cortile interno della scuola di un fiume.

Si è gettato dalla finestra della toilette, facendo un salto di 16 metri. Il Circosta era originario di Reggio Calabria e abitava da tempo a Torino con la moglie. Si trovava da un mese a Firenze per frequentare la scuola, avrebbe dovuto affrontare le prove scritte venerdì mattina e fra un mese sarebbe tornato a casa. I commilitoni hanno dichiarato che da tempo il Circosta era stanco, nervoso, faceva sovente uso di tranquillanti.

La richiesta discussa durante la conferenza di produzione

I LAVORATORI DELLA 1-P CHIEDONO IL CONTROLLO DEGLI INVESTIMENTI

Una proposta di rinnovamento - I soldi ci sono, ma per produrre cosa?

Come la «1 P», industria chimica per l'arredamento, situata tra i comuni di Sesto e Calenzano, intende utilizzare il finanziamento pubblico di un miliardo e mezzo ottenuto in base alla legge numero 464? E' quanto si sono chiesto i lavoratori dell'azienda nel corso della conferenza di produzione. A questo interrogativo hanno risposto con un progetto elaborato dal consiglio di fabbrica che individua le improrogabili necessità di rinnovamento e i nuovi settori di sviluppo.

Il progetto di ristrutturazione presentato dall'azienda e in base al quale è stato ottenuto il finanziamento, prevedeva interventi per aggiornamenti tecnologici e ampliamento della gamma dei prodotti. Ultimamente però la direzione (non bisogna dimenticare che il proprietario è il signor Poffer, lo stesso della Italbed e della Permaflex di Pistoia) ha disatteso gli impegni sottoscritti.

Oggi l'azienda fa marcia indietro rispetto al primo progetto. Allora si prevedeva lo acquisto di una nuova macchina, cosiddetta U.B.T., che serve per la produzione di resina espansa (poliestere e polietere). Oggi l'idea è stata abbandonata e ha proposto il potenziamento della macchina esistente. Questa scelta è inspiegabile dal momento che l'azienda stessa ammette che per i limiti tecnologici degli impianti non può coprire tutte le richieste di mercato.

Qual è invece la proposta elaborata dai lavoratori?

Chiedono investimenti immediati per rinnovare la tecnologia degli impianti e delle macchine e avviare in questo modo una seria ristrutturazione. Nello stesso tempo indicano nuove scelte produttive non sono d'accordo nel continuare a immettere sul mercato salotti d'élite, troppo soggetti agli squilibri del mercato, ma nel settore dell'imbottito propongono produzioni più accessibili, più economiche.

Privilegiata dovrebbe essere quella di semilavorati destinati alla soddisfazione di bisogni sociali come i trasporti (poltroncine e accessori per treni, pullman e vetture) o l'edilizia economica e popolare. Sempre con la produzione di semilavorati potrebbero essere sviluppati i rapporti con le piccole industrie della zona.

«Non siamo pregiudizialmente contrari ai finanziamenti pubblici — hanno sottolineato i lavoratori — purché siano chiare le scelte negli investimenti e nella gamma produttiva. Il signor Poffer vuole costruire nuovi capannoni per fare dei magazzini, noi vogliamo invece delle strutture produttive».

In questo modo i lavoratori della «1 P» si battono per il mantenimento prima e l'allargamento poi dell'occupazione.

La lotta e la piattaforma dei lavoratori alla «1 P» assume un valore di primo piano nel quadro degli obiettivi di fondo che oggi porta avanti il movimento sindacale, in quanto i punti fondamentali sono quelli del controllo degli investimenti.

La conferenza di produzione ha confermato questa volontà e nello stesso tempo l'impegno degli operai a confrontarsi con i consigli di fabbrica delle aziende del settore. In primo luogo il confronto è stato chiesto con la direzione della «1-P» che ha già voluto perdere questo importante appuntamento della conferenza.

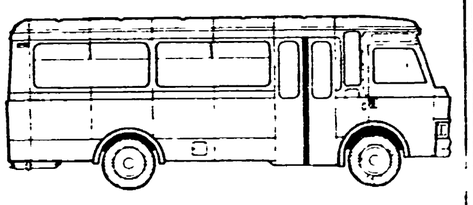
La «1 P» è una delle tante piccole fabbriche della zona ed è anche la prima delle conferenze di produzione, quella organizzata nel palazzo comunale di Calenzano. Un grosso successo dei lavoratori come hanno sottolineato i rappresentanti delle forze politiche (Bicchi e Pacetti per il PCI, rappresentanti della DC, PSI, PDUP) sindacalisti, amministratori dei comuni e della Provincia, delegati di altri consigli di fabbrica.

GRANDE SUCCESSO AI CINEMA
FLORA SALONE - MARCONI
Uno pensava, uno picchiava, il terzo sparava...
Insieme avevano sfidato la mala

Vietato ai minori di 14 anni

centrobus
Viale E. De Amicis 185
Tel. (055) 60.33.44
50137 FIRENZE
CONCESSIONARIA
AUTOBUS
FIAT
VEICOLI INDUSTRIALI
TOSCANA UMBRIA

SCUOLA BUS
DA 13 a 50 POSTI



PRONTA CONSEGNA
MUTUI - LEASING - SAVA - SCUI

GIOIA DEL BIMBO

Per ristrutturazione reparto prima infanzia
VENDITA STRAORDINARIA
Carrozzine ● Lettini ● Passeggini ● Box
Seggiolini ● Bagnetti ● Mobili
SCONTI FINO AL 30 %
Oltre 10.000 articoli nei reparti specializzati in abiti gestante, neonato e ragazzo - GIOCATTOLI
Via Campofiore 108 - Tel. 671 800 - FIRENZE